



Il giovane Mendelssohn

a cura di
Bianca Maria Antolini, Costantino Mastroprimiano,
Francesco Scarpellini Pancrazi

Libreria Musicale Italiana

Strumenti della ricerca musicale
collana della Società Italiana di Musicologia

21

Redazione, grafica e layout: Ugo Giani

Gli esempi musicali del saggio di Francesco Scarpellini Pancrazi sono stati realizzati da Sirio Boni.

Immagine di copertina: Mendelssohn all'età di 12 anni (1821), Carl Joseph Begas.

© 2016 Libreria Musicale Italiana srl, via di Arsina 296/f, 55100 Lucca

lim@lim.it www.lim.it

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione potrà essere riprodotta, archiviata in sistemi di ricerca e trasmessa in qualunque forma elettronica, meccanica, fotocopiata, registrata o altro senza il permesso dell'editore, dell'autore e del curatore.

ISBN 978-88-7096-843-9

Conservatorio di Musica “Francesco Morlacchi” – Perugia

IL GIOVANE MENDELSSOHN

ATTI DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI
(Perugia, Conservatorio “F. Morlacchi”, 4-5 dicembre 2009)

a cura di
Bianca Maria Antolini, Costantino Mastroprimiano,
Francesco Scarpellini Pancrazi

LIBRERIA MUSICALE ITALIANA

SOMMARIO

Presentazione VII

Premessa XIII

IL GIOVANE MENDELSSOHN

Bianca Maria Antolini
Fratelli e sorelle 3

Leonardo Miucci
La formazione pianistica di Felix Mendelssohn 11

Christian Martin Schmidt
I Lieder giovanili di Mendelssohn 35

Francesco Scarpellini Pancrazi
Elfenmusik: la "musica degli elfi", dallo studio al topos romantico 47

Guido Salvetti
Qualche annotazione sulle sinfonie giovanili 111

Wulf Konold
I quartetti con pianoforte di Mendelssohn 123

Maria Teresa Arfini
Mendelssohn tra Beethoven e Schumann: i Quartetti per archi op. 13 e op. 12 129

Maria Grazia Sità
Una fatale congiuntura (storiografica): la ripresa della Matthäus-Passion di Bach-Mendelssohn nel 1829 143

Paola Maurizi
«Ugualmente dotata». Fanny Mendelssohn Bartholdy nel periodo giovanile 189

· SOMMARIO ·

Alessandro Solbiati « <i>Sonata Felix</i> »: adesione stilistica e composizione	225
Indice dei nomi	231
Indice delle opere	239

PRESENTAZIONE

Prendere in esame il primo periodo di vita e le opere giovanili di un musicista potrebbe apparire come una “semplice” operazione accademica da affidare ai propri studenti. Nel caso di personalità che brevemente hanno vissuto (e tralasciando i casi limite di Pergolesi – ventisei anni – e Mozart – trentacinque anni) l’indagine si rivela viceversa estremamente funzionale ai fini di una più completa comprensione della personalità e dell’opera dell’artista. È il caso di Felix Mendelssohn, i cui suoi ultimi diciotto anni di vita, indicati come quelli della piena maturità, possono essere ben compresi sul piano storico e della produzione solo facendo luce sui suoi venti anni precedenti, quelli della formazione e delle prime composizioni.

Tale è l’oggetto e il fine di questa raccolta di saggi frutto di un convegno organizzato dal Conservatorio di Musica “Francesco Morlacchi” di Perugia durante la direzione del mio predecessore, il Maestro Stefano Bracci, che ora vedono la luce e, ci auguriamo, la diffusione e la buona accoglienza tra gli studenti e i colleghi.

Questo l’auspicio: che ogni tipo di produzione artistica delle nostre Istituzioni, concerti, pubblicazioni e quant’altro, possa superare le proprie pareti “domestiche” e contribuire alla più ampia circolazione dell’esperienza e del sapere.

Un particolare ringraziamento, oltre che agli studiosi allora ospiti del Conservatorio, va ai colleghi curatori della presente pubblicazione, e alle istituzioni che hanno fattivamente affiancato il Conservatorio nell’organizzazione del convegno e nella preparazione degli atti: l’Istituto Storico Germanico di Roma, e la Società Italiana di Musicologia.

Perugia, gennaio 2016

Piero Caraba
(Direttore del Conservatorio “F. Morlacchi”)

Tra le collaborazioni della Sezione Storia della Musica dell’Istituto Storico Germanico di Roma nel 2009 quella con il Conservatorio di Musica “Francesco Morlacchi” a Perugia, in forma di un convegno nel segno del bicentenario della nascita di Felix Mendelssohn Bartholdy (1809-1847), è stata sicuramente una delle più importanti e rilevanti. Già dalla progettazione dell’incontro italo-tedesco, svoltosi poi dal 4 al 5 dicembre 2009 presso il prestigioso Conservatorio di Perugia, si poteva avere la sicurezza di un evento di notevole *output* scientifico anche se l’iniziativa non era

partita dall'ambiente accademico ma da una istituzione localizzata primariamente in quello della prassi e della didattica della musica. La sempre crescente potenzialità delle attività di ricerca nei conservatori di musica italiani, o almeno in alcuni di loro, nella percezione della ricerca musicologica straniera sembra spesso essere sottovalutata nonostante che esse abbiano generato negli ultimi decenni numerosissime pubblicazioni di alto livello scientifico, contribuendo al progresso delle ricerche umanistiche anche sul livello internazionale in modo sostanzioso. Collaborare con il conservatorio perugino in tale occasione ha avuto anche per chi scrive un significato particolare, tanto più in quanto l'evento toccava uno dei primari scopi dell'istituzione da lui diretta e dell'unica del genere con la quale la ricerca musicologica della Germania è presente istituzionalmente all'estero: sostenere e approfondire il dialogo scientifico riguardante il legame e gli scambi tra la cultura musicale italiana e quella tedesca. In tale senso il saluto del firmatario il pomeriggio del 4 dicembre 2009 all'Auditorium del "Morlacchi" era molto di più che non un "saluto di rito", era sincera e sentita espressione di gratitudine e riconoscimento di un progetto congressuale ambizioso che testimoniava di nuovo quanto sia aperta la musicologia in Italia allo scambio di idee con la ricerca che si svolge in altri paesi.

L'iniziativa a suo tempo presa da Bianca Maria Antolini e Costantino Mastropriamano e ora coronata dal presente volume merita tanto più riconoscimento e gratitudine in quanto era destinata a trasmettere – con quello da cui è nato e in cui si è formato Felix Mendelssohn Bartholdy – un ambiente che possiamo definire espressamente 'tedesco'. La valutazione di questo contesto richiede infatti un'ottica specifica non solo per le caratteristiche tradizioni culturali di *Hausmusik*, ma anche per il ruolo determinante che giocava in questo ambiente la musica della chiesa protestante, la musica d'organo, l'inno ecclesiastico (*Choral*); un'ottica specifica per l'importanza del pianoforte in questo ambiente, strumento non solo d'accompagnamento liederistico ma fondamentale per il versante cameristico e per l'apprendimento del classico repertorio sinfonico e strumentale. Possiamo senza esagerazione chiamare paradigmatico il modo con cui il lavoro congressuale da questa prospettiva proprio autentica ha contestualizzato le composizioni giovanili di Mendelssohn, composizioni innanzitutto di studio e di apprendimento e per questo spesso sottovalutate e in gran parte ancora poco esplorate. Emerse a Perugia nel 2009 l'immagine, complessa ed estremamente affascinante, di un compositore in atto di formarsi, di un compositore che si pone creativamente fra passato e futuro, l'immagine di un compositore dell'avvenire del romanticismo tedesco che dialoga con il passato, con Haydn, Mozart, Beethoven, Schumann e non da ultimo, tramite gli insegnamenti dell'appassionato bachiano Carl Friedrich Zelter, con Johann Sebastian Bach e figli.

Vogliamo anche in questo luogo di presentazione degli atti non far passare sotto silenzio i contributi musicali con cui insegnanti e allievi dell'istituto perugino hanno inquadrato e ornato tale esimio lavoro congressuale, così, all'apertura, con un

piacevole benvenuto musicale in forma del *Notturmo* mendelssohniano in Do maggiore, con un concerto cameristico nella prima serata e con musica d'organo sempre del giovane Mendelssohn in chiusura: il *Nachspiel* in Re Maggiore per organo è stato per così dire l'epilogo interculturale del convegno in quanto il pezzo è datato "Roma, 8 marzo 1831" e rievoca il contatto diretto e personale del giovane compositore tedesco con l'Italia. Come apertura di porte a un campo di ricerca poco toccato e per molti versi ancora da approfondire, ma anche per le sue scelte tematiche e metodologiche che stimolano l'inquadratura e l'interpretazione di una tappa enormemente affascinante della musica tedesca tra classicismo e romanticismo, si augura al presente volume la più vasta accoglienza e il più competente apprezzamento da parte della *community* musicologica europea e oltre.

Roma, 13 gennaio 2016

Markus Engelhardt
(Direttore della Sezione Storia della Musica
dell'Istituto Storico Germanico di Roma)

Con questo florilegio di studi si compie l'impresa avviata dal Conservatorio di musica "Francesco Morlacchi" di Perugia il 4 e 5 dicembre 2009, quando presso il suo Auditorium si celebrò il bicentenario della nascita di Felix Mendelssohn Bartholdy con un convegno di studi. Non un convegno dedicato all'intera vicenda umana e artistica del musicista tedesco, che avrebbe richiesto il coinvolgimento di decine di studiosi e un numero ben maggiore di sessioni, considerata la vastità della sua produzione musicale, a dispetto di una vita esauritasi in un arco temporale di poco superiore a quella di Mozart, bensì due giornate di studio imperniate sulla sua gioventù, assumendo l'anno 1829 quale limite *ante quem*. Si concluse all'incirca in quell'anno la formazione musicale di Felix, e la musicologia concorda nel riconoscergli la completa acquisizione di uno stile proprio e dell'autonomia artistica. Già cinque anni prima uno dei suoi maestri, Carl Friedrich Zelter, nel decretare che Felix non aveva più bisogno di alcun insegnamento, lo poneva sul medesimo piano di Bach, Mozart e Haydn. A marzo del 1829 venne eseguita a Berlino la *Matthäus-Passion* di Bach nella revisione di Mendelssohn, che avvierà l'inarrestabile *Bach Renaissance*, e il mese successivo egli intraprese il *Grand Tour* europeo, ossia un lungo 'viaggio di formazione' che lo condusse anche in Italia, dove soggiornò per ben nove mesi.

Leonardo Miucci sintetizza magistralmente la fisionomia musicale del compositore: «la sua parabola compositiva, destinata a tracciare una perfetta sintesi tra l'estetica romantica ed il rigore classico, si è articolata in tre principali aree: quella dello stile virtuoso-brillante, in voga tanto nelle sale da concerto quanto nei salotti

borghesi; quella riflettente un contesto più intimo e ‘domestico’, che trovò massima espressione nei *Lieder ohne Worte* e, infine, lo stile severo e contrappuntistico».

La scelta di concentrare l’attenzione degli studiosi sul periodo giovanile del musicista trova giustificazione anche nel fatto che un considerevole numero di sue composizioni, concepite entro il 1829, rimasero sconosciute e/o inedite fino a quasi tutto il xx secolo, e alcune lo sono tuttora. Una produzione sulla quale pesano sensibilmente i modelli di Bach e di Beethoven, le cui creazioni vennero affrontate da Felix grazie a maestri quali Marie Bigot, Ludwig Berger e Carl Friedrich Zelter: la prima, grande interprete di Bach, Haydn e Beethoven; il secondo, ‘colpevole’ di aver instillato nel giovane musicista una sviscerata ammirazione per Beethoven, mentre al terzo Felix è debitore della sua catechizzazione nel *Verbo* bachiano. Se poi si pone attenzione al ruolo giocato dalla Singakademie e al clima di diffusa ammirazione per le musiche di Bach, che all’epoca si respirava negli ambienti musicali berlinesi, il quadro è completo, e l’allestimento della prima ripresa moderna della *Matthäus-Passion* di Bach è allo stesso tempo conclusione del percorso quasi decennale di Felix nel nome di Bach e coronamento di un’ascesa ideale estetica e ideologica. Analoga ammirazione Felix coltivò per Beethoven, così da formarsi sulle sue musiche, fino ad assimilarne stili, processi compositivi, inflessioni e frammenti melodici mediante allusioni o citazioni, come avviene, per citare solo uno dei tantissimi esempi, tutt’altro che velatamente, nel Presto conclusivo del Quartetto in La minore op. 13 (bb. 2-5, 240-243), dove il primo violino apre il movimento citando, quasi testualmente, il recitativo strumentale del primo movimento della Sonata op. 31 n. 2 (bb. 144-148) di Beethoven, e presentandolo anche aggravato, quale soggetto di una breve sezione fugata (bb. 104-114), in ossequio al contrappunto bachiano.

Una carriera musicale, quella di Felix, avviatasi sul filo del Lied, al pari di quella della meno fortunata, ma altrettanto dotata, sorella Fanny, penalizzata dall’essere nata donna, alla quale il severo padre vietò categoricamente la professione musicale. Con un Lied, *Ihr Töne, schwingt euch fröhlich durch die Saiten* (datato 11 dicembre 1819), composto per il compleanno del genitore, si apre il catalogo dei due fratelli e con un Lied si conclude: *Bergeslust* (13 maggio 1847) per Fanny, e *Altdeutsches Frühlingslied* (7 ottobre 1847) per Felix. Due anime musicali accomunate anche nella morte, che li coglierà nello stesso anno nel volgere di sei mesi. È impossibile affrontare la personalità e l’opera del giovane Felix senza considerare anche quella di Fanny, in quanto i due fratelli condussero vite umanamente e musicalmente pressoché simbiotiche, specie in questa prima fase della loro vita, anche se a lei la famiglia vietò d’impero oneri e onori artistici pubblici, diversamente da quanto occorre ad una delle maggiori musiciste e interpreti del XIX secolo: Clara Wieck Schumann, che sostenne anche i ruoli di moglie e di madre.

È dunque fonte di grande soddisfazione per la Società Italiana di Musicologia aver contribuito al sostegno scientifico dell’evento, che ha avuto quali partner

patrocinatori l'Istituto Storico Germanico di Roma e l'Ambasciata della Repubblica federale di Germania, e arricchire così di un nuovo prestigioso titolo la collana editoriale fondata dalla SIdM «Strumenti della ricerca musicale», che ancora una volta accoglie gli esiti della ricerca musicologica condotta nell'ambito di un Conservatorio di musica italiano. Conservatorio, il "Francesco Morlacchi" di Perugia, che ha riconfermato il proprio impegno sul fronte musicologico e la propria vocazione nei confronti di questo genere di studi, ospitando nell'autunno 2015 il XXII Convegno annuale della Società Italiana di Musicologia.

Francesco Passadore
(Presidente SIdM)

PREMESSA

L'anno 1829 è una data spartiacque nella vita e nella carriera di Mendelssohn: il compositore ventenne partì per un lungo viaggio europeo che segnò l'inizio della sua età adulta e della sua attività di musicista professionista. Le molte composizioni precedenti al 1829 sono rimaste in parte sconosciute, in parte poco studiate. Questo volume – che raccoglie gran parte delle relazioni presentate al convegno organizzato nel 2009 dal Conservatorio di Perugia per celebrare il bicentenario della nascita – esamina quindi il periodo precedente al 1829, indagando studi, attività esecutiva e composizioni degli anni giovanili.

L'importanza determinante dell'ambiente familiare in cui si formò il giovane Felix, nella Berlino di primo Ottocento, viene messa in luce nell'introduzione di Bianca Maria Antolini (*Fratelli e sorelle*): i quattro bambini Mendelssohn (Fanny, Felix, Rebecka e Paul) vennero in contatto con una quantità di stimoli culturali, assorbiti sia attraverso severi studi sia con la conoscenza degli illustri intellettuali e musicisti che frequentavano casa Mendelssohn o che i ragazzi Mendelssohn ebbero modo di conoscere nei viaggi all'estero con i genitori. Un ruolo significativo è svolto in questo contesto dalle "Musiche della domenica", organizzate dai Mendelssohn a casa propria a partire dal 1821: qui Felix e la sorella Fanny non solo ebbero modo di ascoltare molte musiche e musicisti, ma ebbero la possibilità di presentarsi essi stessi al pubblico selezionato di questi concerti privati.

La formazione di Mendelssohn come pianista è oggetto dello studio di Leonardo Miucci (*La formazione pianistica di Felix Mendelssohn*): i diversi aspetti del pianismo maturo di Mendelssohn – il virtuosismo brillante, l'intimismo delle 'romanze senza parole', lo stile severo e contrappuntistico tipico dell'ambiente berlinese – affondano le loro radici nella formazione anteriore al 1829, che vide diverse fasi e diversi protagonisti. Dall'ambiente familiare e poi dall'insegnante di composizione Zelter Felix venne educato nel culto di Johann Sebastian Bach; con Marie Bigot e poi con Berger approfondì le opere di Clementi, Haydn, Beethoven; infine attraverso la conoscenza di Hummel e Moscheles venne in contatto con le più aggiornate tendenze del pianismo brillante. Miucci esamina le composizioni pianistiche di Felix in questi anni (raramente pubblicate) mettendole a confronto con passi e soluzioni dei modelli che gli vennero evidentemente proposti durante i suoi studi.

Francesco Scarpellini Pancrazi, nell'ampio saggio *Elfenmusik: la "musica degli elfi", dallo studio al topos romantico*, cerca di individuare gli elementi musicali che

caratterizzano la “musica degli elfi”, la quale nasce come *topos* musicale – legato appunto agli elfi del *Sogno della Notte di Valpurga* di Goethe, dell’*Ottetto* per archi op. 20, e a quelli di *A Midsummer Night’s Dream* di Shakespeare nell’*Overture* op. 21 – per presto divenire uno dei tratti stilistici più rappresentativi della musica di Mendelssohn, presente in molte delle sue composizioni. Antecedenti di questo tratto stilistico si trovano in diverse opere giovanili, e appoggiandosi anche su basi documentarie si rintracciano alcune fonti che possono essere state d’ispirazione al compositore.

Il Lied accompagnò tutta la vita di Mendelssohn: i 40 Lieder scritti negli anni giovanili (di cui solo dodici pubblicati al tempo dell’autore) vengono esaminati da Christian Martin Schmidt (*I Lieder giovanili di Mendelssohn*), che ne mette in rilievo l’aspetto sociale e analizza la scelta dei testi e i diversi modi di intonazione musicale dei testi stessi, affermando che per la maggior parte i Lieder giovanili di Mendelssohn, lungi dall’essere pezzi senza pretese, sono caratterizzati da ampiezza e varietà compositiva, e spesso dall’uso di una elaborazione musicale continua. Schmidt affronta anche, in conclusione, la questione del rapporto con la sorella Fanny, di cui nelle raccolte op. 8 e 9 vengono pubblicati tre Lieder, senza tuttavia dichiararne l’autrice.

Guido Salvetti (*Qualche annotazione sulle sinfonie giovanili*) analizza le dodici sinfonie per archi (pubblicate solo nel 1972) composte da Mendelssohn fra i 12 e i 14 anni di età, e fornisce, attraverso uno schema cronologico, una serie di osservazioni sulle loro caratteristiche formali e compositive: la sintesi fra il sonatismo e le forme contrappuntistiche barocche che costituisce il punto di partenza dell’adolescente Mendelssohn viene ravvivata da una personale inesauribile invenzione di assetti formali. Con il saggio successivo, dedicato da Wulf Konold a *I quartetti con pianoforte di Mendelssohn*, vengono affrontate le prime composizioni pubblicate dal giovane Felix, con i n. d’op. 1, 2, 3: evidentemente i brani con cui egli voleva presentarsi al pubblico da compositore. Questi tre quartetti, scritti tra il 1822 e il 1825, furono preceduti da un Quartetto in Re minore, scritto nel 1821 e rimasto inedito. Come altri generi, questi quartetti con pianoforte (forma un po’ insolita per esordire, scelta probabilmente per l’esempio mozartiano e per la possibilità di brillare come pianista) mostrano la rapida maturazione di Mendelssohn che dal modello mozartiano passa a una piena assimilazione della lezione beethoveniana e giunge specialmente nell’op. 3 a realizzare un quartetto concepito su vasta scala e ricco di soluzioni compositive individuali. L’entusiasmo per gli ultimi quartetti di Beethoven, studiati da Mendelssohn nel 1827, è palese nei quartetti per archi op. 13 (1827) e op. 12 (1829). Maria Teresa Arfini (*Mendelssohn tra Beethoven e Schumann: i quartetti per archi op. 13 e op. 12*) analizza la presenza di alcune cellule motiviche ricorrenti nei due quartetti, che fanno riferimento al nome di Betty Pistor, una fanciulla di cui Mendelssohn probabilmente si innamorò in quegli anni. Gli elementi motivici collegano fra loro i quartetti e alcuni Lieder di quel periodo, e si collocano fra Beethoven e Schumann nell’uso dell’elaborazione motivica e del soggetto cavato.

Maria Grazia Sità, in *Una fatale congiuntura (storiografica): la ripresa della Matthäus-Passion di Bach-Mendelssohn nel 1829*, ricostruisce dettagliatamente le vicende dell'esecuzione berlinese della Passione bachiana l'11 marzo 1829, mettendo in luce il ruolo di Zelter, della Singakademie, e della famiglia Mendelssohn; la contrapposizione tra musica 'reservata' e musica pubblica; le varie fasi della preparazione di quello che sarà un vero e proprio evento storico; le modifiche apportate da Mendelssohn al testo musicale bachiano; le caratteristiche timbriche, agogiche, dinamiche che risultano dalla partitura usata per l'esecuzione e ne propongono una lettura 'romantica'. L'ampio saggio è occasione anche di una riflessione sui problemi dell'esecuzione, oggi, della musica 'antica'.

Un volume sul giovane Mendelssohn non poteva trascurare la figura della sorella maggiore di Felix, Fanny, che ebbe con il compositore uno strettissimo interscambio soprattutto in quegli anni. Lo studio di Paola Maurizi («*Ugualemente dotata*». *Fanny Mendelssohn Bartholdy nel periodo giovanile*) – che fornisce anche un'utile cronologia di questi anni – fa il punto sulla produzione di Fanny Mendelssohn, in un contesto familiare che le impedisce il professionismo e la pubblicazione delle sue opere, nel periodo compreso tra il 1819, anno del suo primo brano, e il 1829, anno del suo matrimonio che segna una svolta tanto nella sua attività compositiva quanto nei “concerti domenicali” in casa. Si tratta di una produzione pianistica, cameristica e soprattutto liederistica, con ben 170 dei complessivi 250 *Lieder*, che evidenzia forti radici nelle tradizioni musicali di Berlino nonché scelte compositive diverse e autonome da quelle di Felix nonostante i comuni studi musicali e la consuetudine di collaborazione che li ha condotti ad effettuare insieme il lavoro di revisione della *Matthäus-Passion* di J.S.Bach.

Infine, nell'ultimo saggio del volume, Alessandro Solbiati illustra il lavoro condotto su un ampio frammento mendelssohniano risalente agli anni giovanili, l'esposizione di una sonata per violino e pianoforte, di 366 battute, che ha dato origine nel 2005 a un brano di Mendelssohn-Solbiati, *Sonata Felix*: non si tratta di una ricostruzione in stile, ma di un vero e proprio “comporre mediante l'altrui linguaggio”.

Il giovane Mendelssohn fu uno dei più precoci geni musicali: l'esame dei modelli su cui si formò, nei diversi generi musicali che scelse di affrontare, e l'analisi delle sue numerose composizioni di questi anni rivelano un compositore già in grado, nell'adolescenza, di scrivere veri e propri capolavori, e un giovane di straordinaria profondità intellettuale.

b.m.a., c.m., f.s.p.

